

Intercultura realizza un sogno

Nelle nostre intenzioni, questa volta, non c'era l'idea di proporvi ancora una volta la lettera di uno dei nostri studenti all'estero, ma questa di Erika era troppo bella per essere trascurata e restare abbandonata nei nostri cassetti.

Il programma Intercultura è stato per lei il realizzarsi di un sogno e la sua gioia addirittura "straripa", tanto che vuole che tutti lo sappiano.

Per inciso, non siamo noi a sollecitare queste lettere. Sono loro, i ragazzi, a sentire la voglia, la necessità, il desiderio di informarci direttamente della loro esperienza portandoci così a condividere le loro emozioni.

E' comunque, una lettera che, come si può dire, cade a fagiolo. Questi sono infatti i giorni in cui i nostri ragazzi, i nostri figli, rientrati a scuola da circa un mese, vengono a conoscenza dei programmi Intercultura e si pongono tante domande.

Questa lettera è una risposta alle tante domande che i ragazzi si pongono; è una lettera che trasmette una carica formidabile, che spinge verso una esperienza unica, per la quale, però, non sempre sono tutti pronti.

Noi di Intercultura: volontari, studenti stranieri, studenti italiani rientrati, amici, simpatizzanti, genitori invidiosi ed ospitanti, ne parleremo **Martedì 24 alle ore 20.30 nella Sala a Cupola de "La Serra" in Ivrea**. Risponderemo alle vostre domande; forniremo ogni possibile informazione: vi dare-



mo (dietro vostra richiesta) i moduli necessari per inoltrare le domande a Colle di Val d'Elsa.

Vi aspettiamo.

"Ehi... ciao Gloria....

Tra poco inizieranno a Ivrea le nuove selezioni....Wow. Mi sembra ieri quando parlavo con Sara della voglia che avevo di partire con AFS e mi ricordo dell'11 novembre quando ci fu il test psicologico. Ero agitatissima...mi facevo 50.000 domande al giorno. Mi chiedevo come poteva essere andato sto test... se ero adatta a fare una esperienza del genere... stare via dalla mia terra dall'Italia per così tanto tempo...poi ogni giorno che passava non vedevo l'ora che arrivasse gennaio per sapere se partivo. Ogni volta che arrivava una lettera Intercultura avevo il cuore a mille. Poi aprivo... e niente nessuna risposta... nessuna bella notizia.

Ma a inizio febbraio la tua telefonata: Erika? Il passaporto è pronto?" Subito non avevo capito la domanda o forse non volevo capirla... ma poi rispondo di sì... e quelle parole "Bene, allora prepara la valigia. Riceverai una lettera ufficiale: vai in Costa Rica." Beh, rimasi senza parole e iniziai a saltare come una molla girando

per casa. Mia madre, che stava cucinando, si gira e mi guarda. Io, occhi lucidi, e con le lacrime che scendevano riesco solo a dire: Costa Rica. Era la mia prima scelta. Ero felicissima. Mi avevano selezionata.

Mancavano tanti mesi alla partenza e sono passati veloci. La voglia di partire cresceva sempre più. I miei amici l'hanno saputo solo il 28 aprile, giorno del mio compleanno quando a cena, a casa mia, al momento del discorso ho esordito dicendo: ragazzi devo dirvi una cosa importante. Beh, il 21 luglio parto." Loro tranquilli. Più o meno partono tutti in quella data. Ma poi...facce sbalordite, domande del tipo: perché lo fai?

Adesso sono qua. In Costa Rica. Un SOGNO AD OCCHI APERTI"

L'entusiasmo di Erika è veramente contagioso e lei lo trasmette con la verve e il linguaggio di una diciassettenne che sta scoprendo un mondo nuovo, mai immaginato. Ma, sotto sotto, cosa succede ad un ragazzo, diciassettenne / diciottenne, che vive in un ambiente totalmente diverso dal suo per un anno o giù di lì, e cosa succede alla comunità che lo ospita.

La specificità di un programma Intercultura è quella di sottolineare le funzioni della memoria e della identità nella formazione di una coscienza planetaria - In altre parole: le funzioni della conoscenza di sé, sia come individui e sia come portatori di una cultura.

E' lecito parlare di una cultura mondiale con crescenti priorità di valori e insieme di coesistenza di culture diverse. E forse in futuro si

avrà un nucleo di valori comuni ed una cultura mondiale con differenze locali La questione di fondo è come **riuscire a coesistere, e non solo a tollerare.**

In uno dei nostri depliant tempo fa veniva posta una domanda. Un giovane nato in India, educato in America, che lavora in Arabia Saudita e sposa una svedese che vita avrà? Sarà un cittadino del mondo o uno spostato? Queste sono esattamente le domande che ci poniamo all'interno di Intercultura e che dobbiamo tradurre in occasioni di riflessione e di crescita per i ragazzi che partecipano agli scambi, per le famiglie che li mandano e quelle che li ospitano, per le nostre scuole ed i nostri volontari.

1) Importantissimo sapere da dove si viene: requisito dell'identità e della memoria.

2) Importante accettare le proprie emozioni come mezzo di conoscenza. Affezionarsi a qualcuno che ancora non si conosce (i nostri ragazzi prima di partire scambiano lettere, foto, notizie con le future famiglie ospitanti e imparano a "conoscersi") è il primo passo verso la sua comprensione e la realizzazione delle proprie certezze.

Non esistono poi ricette e soluzioni già pronte. Il nostro è un continuo lavoro di ricerca che parte dall'analisi delle situazioni familiari, delle abitudini quotidiane, dell'organizzazione della vita familiare, delle tradizioni religiose, delle consuetudini alimentari ed altro.

Ed ogni ragazzo che torna dopo una esperienza di vita all'estero è per noi sempre fonte di nuove scoperte. Grazie, ragazzi!

Renata Gallo



Presentazione dei Programmi di Studio all'Estero

Il 24 ottobre alle 20,30 - Sala Cupola del Centro Congressi La Serra (Corso Botta 30, Ivrea):

"Percorriamo nuove strade per scoprire altri orizzonti"

Per informazioni: Gloria 347 0517323; www.intercultura.it